



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

15 Aprile 2021

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

Ieri 1542 casi e altre 33 vittime. E sale la pressione sugli ospedali

La Sicilia teme il "lockdown" Contagi e ricoveri fanno paura

Accordo a Messina: farmacisti ospedalieri e specializzandi coinvolti nelle vaccinazioni

PALERMO

La Sicilia vede «rosso». La situazione dell'emergenza Covid nell'isola, dove il numero dei nuovi casi supera per la prima volta negli ultimi mesi quota 1.500, suscita preoccupazione.

Il bollettino quotidiano del Ministero segnalava ieri altri 1.542 nuovi positivi nell'isola su 29.503 tamponi processati, con una incidenza del 5,2%, decisamente più alta della media nazionale al 4,8%. La Regione è ancora al terzo posto dopo Campania e Lombardia per numero di contagi giornalieri e sembra ormai marciare spedita verso la zona rossa che peraltro è già stata decretata in numerosi comuni siciliani e in tutta la provincia di Palermo. Ieri il governatore Musumeci ha istituito quattro nuove «zone rosse» e prorogate altre otto in Sicilia. Le nuove restrizioni - in vigore da venerdì 16 a mercoledì 28 aprile - riguardano: Catenanuova e Cerami, in provincia di Enna; Mussomeli, nel Niseno; Sant'Alfio, in provincia di Catania. Le proroghe - fino a giovedì 22 aprile - sono state invece adottate per: Caltanissetta; Biancavilla, in provincia di Catania; Centuripe, Pietraperzia e Regalbuto, nell'Ennese; Francavilla di Sicilia, in provincia di Messina; Lampedusa e Linosa, nell'Agrirentino; Mazzarino, nel Niseno. Ma alla progressione dei contagi corrisponde anche un quadro negativo complessivo,

dal numero delle ultime vittime (ieri 33) all'aumento dei ricoveri ospedalieri: 1.415 nei reparti ordinari, 25 in più, e 189 nelle terapie intensive (+9). Un dato in controtendenza rispetto al trend nazionale dove invece la pressione sugli ospedali sta diminuendo.

La situazione più preoccupante è quella di Palermo: l'ospedale Cervello e quello di Partinico, che accolgono i pazienti Covid, sono ormai pieni; una situazione analoga si registra anche a Termini Imerese. Alcuni pazienti in attesa sono stati dirottati

all'ospedale di Petralia Sottana dove possono essere accolti malati a bassa intensità di cura.

Intanto ieri il governatore Musumeci e il rettore dell'Università di Messina, Salvatore Cuzzocrea, hanno siglato un accordo quadro per il coinvolgimento dei medici specializzandi e dei farmacisti ospedalieri in formazione nella campagna di vaccinazione anti Covid-19. L'intesa sarà confermata nei prossimi giorni anche dagli altri Rettori delle università siciliane.

La partecipazione all'attività vaccinale, su base volontaria, di durata semestrale e al di fuori dell'orario dedicato alla formazione specialistica, avverrà attraverso il conferimento di incarichi a tempo determinato o di lavoro autonomo.

L'obiettivo dell'accordo è quello di estendere la copertura vaccinale della popolazione in funzione dell'aumento della disponibilità dei vaccini, attraverso il coinvolgimento dei medici specializzandi e dei farmacisti ospedalieri nelle attività di somministrazione dei vaccini.

A Palermo, invece, quattro squadre al giorno, composte da due medici, andranno direttamente a casa dei pazienti ultraottantenni che hanno difficoltà a raggiungere gli hub. La vaccinazione a domicilio, a cura dell'Asp di Palermo e della struttura commissariale, è partita a febbraio dai disabilitatissimi (3500 tra Paler-



5,2%
l'incidenza nel rapporto tra tamponi e positivi



Teresa Sapienza, 96 anni Vaccinata a domicilio grazie al servizio garantito dall'Asp di Palermo

mo e provincia di cui 1500 già vaccinati) e dagli ospiti delle Rsa o comunità alloggio (590 strutture censite di cui 500 già raggiunte dalle vaccinazioni a domicilio).

A marzo si è passati agli anziani over 80 che, da oggi, entrano nella fase due: la somministrazione delle seconde dosi di Moderna. Tra le prime ultraottantenni palermitane a completare la vaccinazione Teresa Sapienza, 96 anni, per più di trenta insegnante di matematica alle scuole medie. Sono 3100 gli over 80 in lista per le vaccinazioni domiciliari nella sola città di Palermo. Di questi circa 800, tra cui anche caregiver, hanno ricevuto la prima dose di vaccino anti-Covid e, nelle prossime settimane, avranno la seconda.

Dopo Razza lascia anche Ferdinando Croce Si è dimesso il capo di gabinetto vicario

● Ha seguito il suo assessore Ruggero Razza. Il capo di gabinetto vicario dell'assessorato alla Salute, Ferdinando Croce, si è dimesso qualche giorno fa, senza clamore e senza comunicati. In piena emergenza pandemica era diventato un riferimento della sanità pubblica messinese, anche dal punto di vista comunicativo, attirando gli strali del sindaco De Luca. Croce, di fatto, dopo le polemiche scatenate dal sindaco sulla gestione dell'emergenza da parte dell'Asp, era stato inviato a Messina. Sempre presente nei momenti più delicati e pronto a rispondere a nome dell'assessore su qualsiasi aspetto della questione. Oggi è indagato

assieme ad altre quattro persone, tre delle quali finite ai domiciliari, nell'ambito dell'inchiesta sui dati falsi sul Covid in Sicilia. Croce è un esponente di spicco della destra messinese. Il suo coinvolgimento nell'inchiesta ha visto partire sui social una campagna di solidarietà da parte non solo di esponenti politici ma anche di colleghi: “#iostoconferdinandocroce”. La carriera di Croce parte dalla destra storica e passa da Vento dello Stretto, un'associazione politica che si batte per il recupero di parti storiche della città come la Real cittadella. Alle regionali del 2017, candidato con Diventerà Bellissima, raccoglie 3.263 voti ma non è eletto. (em.pint.)

Ieri doppia audizione all'Ars del dirigente regionale dell'assessorato alla Salute La Rocca

L'Antimafia indaga sugli appalti Covid E in Sicilia c'è ormai un Cts "fantasma"

Fava: «Chiarezza su cifre, bandi, consulenze per l'emergenza»
L'ammissione: «Disallineamento dei dati, ma non solo da noi»

Sebastiano Caspanello

La commissione Antimafia dell'Ars indagherà sulla gestione degli appalti Covid in Sicilia. È questo l'esito dell'audizione del dirigente generale della Pianificazione strategica dell'assessorato alla Salute, Mario La Rocca, che ieri è stato ascoltato anche dalla commissione Sanità. L'Antimafia, spiega il presidente Claudio Fava, ha inviato una richiesta formale a tutti gli organi che si occupano di appalti Covid, per conoscere cifre ed elenchi relativi a bandi, consulenze e procedure per beni e servizi messi in campo dalla Regione per fronteggiare l'emergenza pandemica. «Ci interessava fare chiarezza sull'uso che viene fatto del Comitato tecnico scientifico regionale, sul ruolo della Centrale unica di committenza e sulla spesa legata alla pandemia – aggiunge Fava – e le risposte ci sono sembrate piuttosto vaghe».

È stato proprio La Rocca ad ammettere un «disallineamento» tra i dati comunicati quotidianamente e quelli dell'Istituto superiore della sanità che «sono sempre stati caricati correttamente». Questi ultimi dati venivano utilizzati periodicamente «per riallineare le cifre comunicate giornalmente. E questo non è successo solo da noi in Sicilia ma in tutte le regioni d'Italia». Tuttavia tra Cuc, assessorato e Cts, per Fava «ciascuno rinvia la palla nel campo dell'avversario per cui alla fine la sintesi è che questi dati restano numeri abbastanza astratti e non sempre legati alla realtà». Ma a sollevare più perplessità è stata la Centrale unica di committenza della Regione: «Non funziona – ha sottolineato Fava – e non si comprende se ci sia la volontà politica di metterla al servizio di un gestione trasparente ed

efficace della spesa pubblica».

La Rocca, che dopo il caso dei dati falsi e l'inchiesta della procura di Trapani ha assunto la direzione anche dell'Osservatorio epidemiologico dell'assessorato, ha spiegato che «il Comitato tecnico scientifico regionale è un organo consultivo che viene convocato quanto l'assessore alla Salute ritiene di avere la necessità di un parere. In nessuno modo, però, il Cts viene coinvolto nella raccolta e trasmissione dati: se viene convocato esse ci richiede dei dati, noi a quel punto glieli forniamo. Ma ormai siamo già alla terza ondata: su molti dei temi che dovevamo gestire, ci siamo confrontati con il Cts che si è già espresso».

Incalzato da Fava, che si interrogava sull'utilità, a questo punto, di mantenere in vita un organo che non viene consultato da quattro mesi, La Rocca ha risposto così: «Oggi possiamo ritenere di aver la certezza su come operare, ma domani potremmo scoprire un nuovo fatto o una nuova variante e avremmo

**Così il superburocrate:
«Le idee ci sono
ma mancano i vaccini»
Il M5S: «Grave l'assenza
di Musumeci»**

la necessità di sentire il parere degli esperti».

La mattinata di La Rocca all'Ars era iniziata in commissione Sanità, dove però si è presentato da solo, senza il presidente della Regione (nonché assessore alla Salute ad interim) Nello Musumeci. La Rocca ha parlato anche di vaccini: «Non mancano idee o posti dove effettuare i vaccini, mancano i vaccini. Abbiamo una notevole quantità di AstraZeneca che la gente rifiuta al 70-80%. Siamo indietro sugli over 80 perché diverse persone, per problemi tecnologici o altro, non si sono vaccinate». Quindi il nodo zona rossa: «I dati – ha spiegato il dirigente – dimostrano la bontà e la tempestività della scelta della zona rossa che è stata adottata su Palermo e provincia. C'era una evidente escalation della diffusione dei contagi, e abbiamo registrato anche la diffusione delle varianti. Abbiamo avuto inoltre i primi casi di infezione da Coronavirus in soggetti già vaccinati. Se non avessimo deciso di intervenire su Palermo, avremmo rischiato di far dichiarare zona rossa tutta la Sicilia».

Un rischio che, tuttavia, non è ancora scongiurato. Secondo i deputati M5S che fanno parte della commissione (Francesco Cappello, Antonino De Luca, Salvatore Siragusa e Giorgio Pasqua) «è stato tempo perso, o quasi. Altro che chiarezza. Il plenipotenziario La Rocca non è andato oltre le 4 paginette di relazione, con numeri tutti da verificare. Nessuna soluzione è stata messa in campo per evitare che la Sicilia intera diventi zona rossa». Secondo De Luca è «gravissima l'assenza dell'assessore ad interim della sanità, Musumeci. Il presidente non può esercitare questo compito nel tempo libero».

Il dirigente regionale in audizione: al momento dosi di Pfizer terminate

La Rocca all'Ars: a Palermo primi contagi tra i vaccinati

La commissione Antimafia chiede le carte di tutti gli appalti legati al Covid

Antonio Giordano

PALERMO

Che la situazione sanitaria in Sicilia diventi sempre più grave lo si capisce anche dall'Ars dove ieri è stato ascoltato in due commissioni diverse il direttore della pianificazione strategica dell'assessorato alla Salute, Mario La Rocca all'indomani dell'inchiesta che, da Trapani, ha decapitato i vertici di Piazza Ziino. L'epidemia avanza e si diffondono anche le varianti del

covid. «Quando abbiamo deciso di istituire la zona rossa su Palermo, in città c'era una grande escalation delle varianti nei contagi e abbiamo registrato anche i primi casi di soggetti già vaccinati che hanno contratto il virus. Se non fossimo intervenuti tutta la Sicilia avrebbe rischiato di diventare zona rossa», ha spiegato La Rocca, nel corso della sua audizione alla quale non era presente il Presidente della Regione ed assessore ad interim, Nello Musumeci. Quello che in questo momento manca è il vaccino. «Ieri avevamo finito il Pfizer», ha aggiunto La Rocca, «abbiamo una notevole quantità di Astrazeneca che però la gente rifiuta in una percen-

tuale anche del 70%». In commissione è stato ascoltato anche Renato Costa, commissario all'emergenza a Palermo che ha parlato dell'arrivo di 16 mila dosi di Pfizer ieri «che ci permetteranno tranquillamente di affrontare il numero di vaccini previsto per la settimana». A Palermo, ha aggiunto «in questo momento, stiamo facendo tutto quello che si può fare per controllare la pandemia, sia nel tracciamento che dello screening, che dei vaccini. Quotidianamente facciamo circa 5 mila vaccini: solo alla Fiera del Mediterraneo vengono effettuati 3.000-3.500 vaccini al giorno».

Sull'altro fronte, quello ospedaliero, invece, La Rocca ha aggiunto come

a Palermo «stiamo cercando di creare ulteriori posti letto per evitare un sovraccarico del sistema. Ce ne sono alcuni di immediata disponibilità, come 17 al Policlinico che il commissario Costa mi ha assicurato potranno essere operativi entro lunedì». «In questo momento quello che manca sono soprattutto i posti letto di terapia semi intensiva», ha aggiunto. «I posti Covid di Palermo e provincia sono saturi», dice invece Angelo Colodoro vicesegretario regionale sindacato dei medici Cimo, «i medici del pronto soccorso fanno i salti mortali per trovare e assicurare posti letto in ogni angolo della Sicilia». «Tempo perso, o quasi, con il governo reticen-

te e il presidente della Regione che pretende di fare l'assessore alla sanità a tempo perso, mentre tutto intorno sta crollando», commentano i deputati del M5s all'Ars, Francesco Cappello, Antonio De Luca, Salvatore Siragusa e Giorgio Pasqua, componenti della commissione. La commissione Antimafia, intanto, ha inviato una richiesta formale a tutti gli organi che si occupano di appalti Covid, per conoscere cifre ed elenchi relativi a bandi, consulenze e procedure per beni e servizi messi in campo dalla Regione per fronteggiare l'emergenza. Lo ha reso noto il presidente Claudio Fava al termine della seduta. (*AGIO*)

Domani i numeri dell'epidemia sul tavolo di Roma che potrebbe assegnarci la fascia più restrittiva

L'Isola a un passo dalla zona rossa

Da oltre una settimana i nuovi positivi superano quota mille al giorno con un picco ieri di 1.500. Pressione in crescita anche sui reparti ospedalieri. E sono già 110 i Comuni off-limits

Andrea D'Orazio

Il prologo c'è tutto: contagi giornalieri sempre sopra quota mille dal 7 aprile, con picchi oltre i 1500 casi, ri-coveri in costante aumento e nuovi focolai, senza dimenticare l'accelerazione della variante inglese. L'epidemiologo? È tutt'altro che scontato, ma dopo la provincia di Palermo e la raffica di comuni dichiarati off-limits, l'intera Isola potrebbe entrare in zona rossa e restarci fino ai primi di maggio, stavolta su ordine di Roma. Beninteso, il condizionale è d'obbligo e ruota intorno al monitoraggio Covid che la cabina di regia nazionale pubblicherà domani, tirando le somme sull'incidenza dei positivi al SarsCov2 nel periodo 5-11 aprile, sui rischi e gli scenari delle varie regioni.

Come al solito, tra gli oltre 20 parametri considerati dagli esperti, sarà dirimente l'indice di trasmissibilità del contagio, il fatidico Rt, difficile da calcolare anche per le menti matematiche che padroneggiano gli algoritmi dell'Istituto superiore di sanità: il valore segnato in Sicilia nel monitoraggio 29 marzo - 4 aprile era già in rialzo, dall'1,08 all'1,22, e stavolta potrebbe superare la soglia critica di 1,25, portando automaticamente la Sicilia da uno scenario di tipo due a uno scenario di tipo tre, sufficiente a far scattare il colore più acceso delle restrizioni anche nel caso in cui il territorio restasse in una classificazione del rischio «moderata ad alta probabilità di progressione», come quella indicata la settimana scorsa dalla cabina di regia nazionale. Sarà così? Il rialzo dei contagi nella regione dal 5 all'11 aprile, pari al 12%, farebbe pensare di sì, anche perché si tratta di un dato non consolidato, che di solito risulta inferiore a quello conteggiato nei database dell'Iss. Ma l'incremento di infezioni, pur rientrando nei parametri valutati dagli esperti, può trarre in inganno perché non è direttamente proporzionale alla crescita dell'Rt, che già in passato è andato giù mentre i positivi aumentavano. Quel che è certo, invece, è che la pressione sugli ospedali siciliani sta salendo, in controtendenza

alla maggior parte delle regioni, segnando domenica scorsa un +12% di ricoveri in terapia intensiva e un +18% di degenti in area medica, mentre ad oggi le soglie critiche di saturazione di posti letto nei nosocomi, pur rimanendo al di sotto dei livelli di guardia stabiliti da Roma, hanno raggiunto il 22% in Rianimazione (soglia al 30%) e il 32% nei reparti ordinari (soglia al 40%). In aumento anche il rapporto settimanale tra nuovi positivi e popolazione, pari a 189 ogni 100mila abitanti, con picco di 276 casi nel Palermitano. Intanto, cresce la lista dei comuni finiti in zona rossa su ordinanza regionale, con l'ingresso di Catenanuova e Cerami nell'Ennese, Mussomeli nel Nisseno e Sant'Alfino in provincia di Catania, «blindate» da domani fino al 28 aprile, mentre il regime di (quasi) lockdown è stato prorogato a Caltanissetta, Biancavilla, Centuripe, Pietraperzia Regalbuto, Francavilla di Sicilia, Lampedusa e Linosa, Mazzarino, per un totale di 110 comuni off-limits. A crescere è anche il bilancio quotidiano di infezioni, vittime e ricoverati. Nel dettaglio, su comunicazione dell'Osservatorio regionale, il ministero della Salute indica nell'Isola 1542 contagi accertati nelle ultime ore, 158 in più rispetto al precedente bollettino e



Palermo. File per i vaccini all'hub della Fiera FOTO FUCARINI

su 11976 test molecolari (784 in più) per un tasso di positività in leggero rialzo, dal 12,4 al 12,9%. Trentatré i decessi registrati contro i dieci di martedì scorso per un totale di 5101 da inizio emergenza. A fronte dei 2048 guariti segnati nel report di ieri, torna invece a calare il bacino di contagi attivi, pari a 24132 (539 in meno) ma aumentano ancora i posti letto occupati negli ospedali: 16 in più in area medica, dove si trovano 1230 degenti, e nove in più nelle terapie intensive, dove risultano 185 pazienti e 15 ingressi giornalieri. Questa la distribuzione dei nuovi casi in scala provinciale: 566 a Palermo, 345 a Catania, 128 ad Agrigento, 127 a Messina, 105 a Siracusa, 104 a Trapani, 79 a Caltanissetta, 58 a Ragusa e 32 a Enna. Ma ad accelerare è anche la variante inglese. Un esempio? Secondo i dati dell'Asp di Caltanissetta, tra i 179 contagi emersi fra il 7 e il 13 aprile nel capoluogo nisseno ben 116 appartengono alla fascia d'età 3-18 anni e 104 sono risultati positivi al ceppo britannico del virus. Un altro dato allarmante arriva da Marsala, dove il sindaco, Massimo Grillo, ha dato notizia di cento casi nella popolazione scolastica dell'Istituto comprensivo Sirtori. (ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corte dei Conti. Sanzionato Scillia, ex direttore generale dell'Irsap

Soldi alla controllata, condannato a risarcire

Antonio Di Giovanni

PALERMO

Nella doppia veste di direttore generale dell'Irsap (ora ex) e amministratore del Consorzio Asi del Calatino in liquidazione, Ferdinando Scillia aveva versato alla controllata «Gestione integrata acque spa» di Caltagirone 93 mila euro per pagare i creditori. Ora la Sezione giurisdizionale della Corte dei conti ha sentenziato che quei versamenti erano illegittimi e lo ha condannato a restituire 62 mila euro.

Dalla somma iniziale, infatti, sono stati detratti 10 mila euro per alcune bollette dell'energia elettrica e 21 mila euro di sconto. «Vanno con-

siderati – scrivono i giudici contabili – da un lato, la gravosità del duplice incarico e la molteplicità delle incombenze; dall'altro lato, la complessità organizzativa e le disfunzioni d'apparato caratterizzanti il settore e la fase storica di passaggio e di subentro del nuovo ente alle varie gestioni liquidatorie dei Consorzi Asi».

Per il resto il collegio giudicante riconosce la responsabilità per il danno erariale provocato all'Irsap. «Il nodo delle condotte illecite e dannose – si legge nelle motivazioni – è costituito dall'indebita assunzione di pagamenti su risorse del bilancio dell'Irsap verso soggetti privati, direttamente o previo trasferimento al Consorzio del Calatino in li-

quidazione, sotto forma di anticipazioni, in violazione dei principi civilistici e pubblicistici che limitano la responsabilità del socio pubblico e vietano di accollarsi debiti di soggetti partecipati dal socio medesimo, oltre il limite del patrimonio sociale, nonché di effettuare interventi di mero soccorso finanziario».

A far scattare le indagini della procura contabile era stata, nel 2018, una segnalazione del Collegio dei revisori dei conti dell'Irsap su vicende che risalivano al 2015 quando Scillia ricopriva ufficialmente l'incarico di vicedirettore generale dell'Irsap ma, alla luce della mancata nomina del direttore generale, svolgeva anche questa funzione e,

contemporaneamente, quella di amministratore del Consorzio Asi in liquidazione. E proprio in quest'ultima veste aveva autorizzato il versamento alla partecipata Giaspa, anch'essa in liquidazione, delle somme richieste per saldare le fatture dei creditori, essendo «in condizioni di disastro finanziario». Ma, non avendo fondi a disposizione, aveva autorizzato che venissero anticipati dall'Irsap. Così in una seconda fase, questa volta nella qualità di direttore generale dell'Irsap, aveva autorizzato le anticipazioni, salvo poi ritenere più semplice il pagamento diretto a favore di enti, società e professionisti creditori della Gestione integrata acque. (*ANDI*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Weekend di vaccini in Sicilia. Dalle 8 alle 22 da domani a domenica somministrazioni con AZ Tra la paura per le complicanze e la corsa per la profilassi

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Il virus galoppa, eccome e allo stesso tempo fa paura. Adesso però tantissimi siciliani che erano scettici e timorosi fino a poche ore fa, hanno deciso di stringere i tempi e l'occasione per vaccinarsi arriva grazie alla iniziativa voluta dal presidente della Regione e assessore alla Salute ad interim, Nello Musumeci che ha deciso, com'è noto di organizzare a spron battuto l'open day AstraZeneca da domani a domenica prossima.

Dalle 8 alle 22 porte ci saranno le aperte degli "hub" vaccinali e in tutte i Centri di vaccinazione distribuiti in tutto il territorio per smaltire 100mila dosi di AstraZeneca bloccate in frigorifero in Sicilia per assenza di prenotazioni.

Tre giorni senza passare dal portale di Poste per le prenotazioni o dal portale della Regione. Si potranno vaccinare senza prenotazione tutti i sessantenni (rientra anche chi non ha ancora compiuto 60 anni, ma li compie entro l'anno).

Alla Fiera di Palermo si proseguirà fino a mez-

zanotte. Basta recarsi negli hub vaccinali e aspettare il proprio turno. L'organizzazione è la stessa: ogni persona che vorrà vaccinarsi all'open day sarà sottoposta a valutazione medica prima dell'immunizzazione, in modo da capire se ci sono controindicazioni in base a particolari problemi di salute incompatibili con il vaccino anglo-svedese che, continua però a tenere banco per alcune presunte complicanze.

È una battaglia che si è intestata il governatore: «Dobbiamo compiere uno sforzo corale in Sicilia - ha rilevato Musumeci - per tornare a fare decollare la vaccinazione con AstraZeneca. In questo momento sono bloccate quasi centomila dosi di vaccino Astrazeneca perché mancano le prenotazioni. Chiedo la collaborazione di tutti, dagli Ordini professionali al sindacato, perché serve tornare a correre come prima. Siamo stati un esempio nelle scorse settimane, adesso non può vincere la paura».

Intanto ieri pomeriggio all'Arnas Civico di Palermo campagna di vaccinazione per i pazienti

trapiantati, in lista d'attesa per trapianto, donatori viventi, loro conviventi e caregiver.

Il via alle 14 presso il Padiglione 16 dell'azienda ospedaliera dove sono stati vaccinati i primi 24 prenotati.

La campagna di vaccinazione di questa categoria estremamente vulnerabile è gestita dal Centro Regionale Trapianti della Sicilia che, in collaborazione con l'Asp di Catania, la scorsa settimana ha già vaccinato, presso il presidio ospedaliero "Santa Marta e Santa Venera" di Acireale, alcuni pazienti trapiantati residenti nella Sicilia orientale.

«Potere finalmente vaccinare questa categoria estremamente fragile che, grazie al trapianto, ha ricevuto una seconda vita - afferma Giorgio Battaglia, coordinatore regionale del Crt c Sicilia - è un ulteriore segnale di speranza e di opportunità. Siamo felici di dare il nostro contributo pure nella lotta contro questa devastante pandemia e sono grato al personale del Crt per l'impegno profuso anche in questa ulteriore attività».

Sicilia, la curva si è impennata Ora il lockdown è sempre più dietro l'angolo

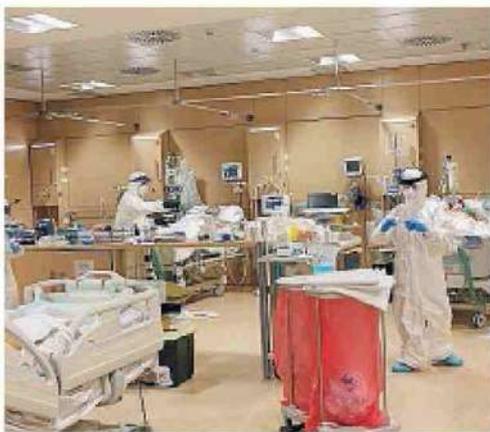
I dati. Musumeci: «È probabile la “zona rossa”, vorrei evitarla. A decidere sono però i numeri»

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Come avevamo anticipato sia ieri ma anche nei giorni scorsi la Sicilia si sta avviando mestamente verso la “zona rossa”.

A confermare la tesi è anche il presidente della Regione che, giorni fa aveva anche lui ipotizzato una “zona rossa” per tutta la Regione e ieri lo ha ribadito nel corso di un incontro a Taormina.

«Chi va verso la zona rossa - ha detto il governatore - è l'indisciplinato. Qui non c'è nessun marziano che viene ad assediare la Sicilia con il Covid-19. Siamo noi siciliani che in molti casi siamo irresponsabili e indisciplinati. Oggi stiamo pagando gli effetti di Pasqua e Pasquetta. A gennaio abbiamo dovuto chiudere, su mia richiesta, perché si erano visti in modo allarmante gli effetti del Natale e del Capodanno. E' probabile che andremo in zona rossa. Vorrei evitarlo e scongiurarlo ma non sono io che decido. Sono i numeri e i parametri



che abbiamo il dovere di osservare».

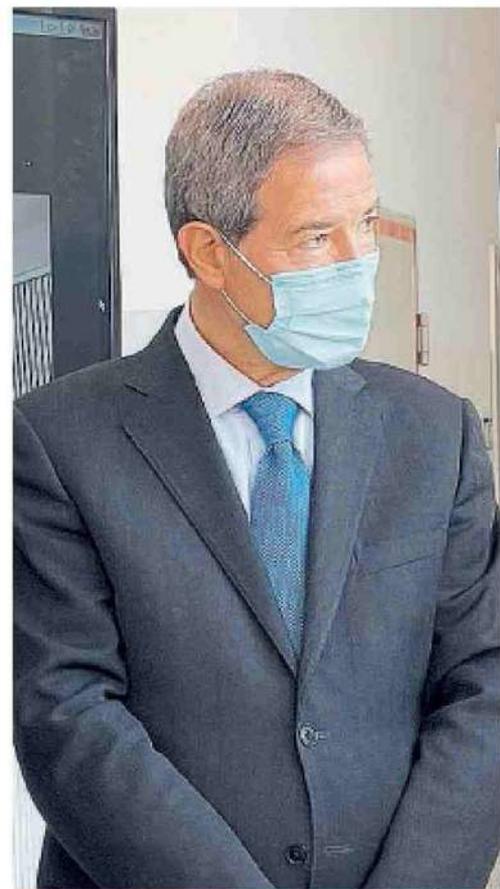
La curva epidemiologica non conosce colori e i dati che sono stati diffusi ieri attraverso il report quotidiano del ministero della Salute sono a dir poco drammatici: quasi 1.600 nuovi positivi. Per l'esattezza ne risultano 1.542 così come notificati dalla Regione su 29.503 tamponi processati tra molecolari e test rapidi,

con un tasso di positività che sale dal 5 al 5,2% se si considerano tutti i tamponi e da 12,3 al 12,8% calcolando soltanto i molecolari. L'Isola è ancora terza per numero di contagi giornalieri per il terzo giorno consecutivo a livello nazionale,

alle spalle di Campania e Lombardia.

La diffusione del virus fa alzare ancora una volta la febbre nella provincia di Palermo già “zona rossa” con 566 nuovi positivi, segue Catania con 343, Messina 127, Siracusa 105, Trapani 104, Ragusa 58, Caltanissetta 79, Agrigento 128, Enna 32.

Il numero degli attuali positivi è di 24.132. Sale la pressione negli ospedali



sia nelle aree mediche (Malattie Infettive, Medicina, Pneumologia) con 25 ricoveri in più, adesso il bilancio è di 1.230 e più 9 nelle terapie intensive il cui bilancio è adesso a 185, mentre nella giornata di ieri si sono registrati altri 15 nuovi ingressi nelle Rianimazioni.

Cresce anche il livello dei decessi. Nel report del ministero risultano altre 33 vittime e adesso il bilancio provvisorio dall'inizio della pandemia è di 5.101 morti. I guariti, invece sono 2.048.

Ed il virus non conosce età. Si diffonde rapidamente anche tra i giovani. A Caltanissetta è allarme. «In una nota dell'Asp - ha detto il sindaco Roberto Gambino - in cui ci informano che i nuovi casi di Covid-19 dal 7 al 13 aprile sono 179 e che superano il limite dei 150,7 previsto dal Dpcm»

E ieri sera il presidente della Regione ha firmato altre quattro ordinanze di “zone rosse” per altrettanti centri: da domani al 28 aprile lockdown a San'Alfio in provincia di Catania, Catenanuova e Cerami in provincia di Enna e Mussomeli in provincia di Caltanissetta. E proroghe da oggi al 22 aprile per Caltanissetta, Biancavilla, Centuripe, Pietraperzia, Regalbuto, Francavilla di Sicilia, Lampedusa, Linosa e Mazzarino.

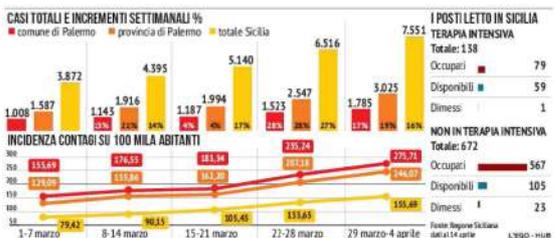
Dati caos, le verità della Regione

Il dirigente "interrogato". La Rocca in commissione Salute (senza Musumeci) e poi in Antimafia «Senza la zona rossa a Palermo, tutta la Sicilia chiusa». Giallo sul Cts: da gennaio nessun parere

MARIO BARRESI

Il siparietto più emblematico, fra un'audizione e l'altra, è quando in Antimafia s'attende l'arrivo (molto in ritardo, ma giustificatissimo) di Mario La Rocca, reduce dall'audizione-maratona in commissione Salute. Mentre il monitor inquadra i deputati regionali in annolata attesa, da un microfono birichino, lasciato aperto dal dem Nello Di Pasquale, rimbomba una domanda: «Ma chi siamo aspettando, Babbo Natale?».

E in effetti è un po' così. Il pieno-pieno della sanità siciliana al tempo del Covid, in un tour de force di oltre cinque ore, prova a regolare un po' di serenità a un governo regionale messo all'angolo dagli eventi, prima ancora che dalle opposizioni. Con l'ombra dell'inchiesta sui dati falsi, che ha costretto l'ex assessore Ruggero Rizza a dimettersi, con l'ex dirigente del Daseo agli arresti domiciliari, con tutto il peso sulle spalle del governatore assessore Nello Musumeci e del doppio dirigente (La Rocca, oltre alla Pianificazione strategica, ora guida ad interim anche il dipartimento Attività sanitarie e Osservatorio epidemiologico), alla vigilia si sente forte l'arresto per una giornata dal forte valore anche politico. E ha un suo preciso significato l'assenza di Musumeci, con annesso sfogo con la presidente della commissione Salute, Margherita La Rocca Ruvo (Forza Italia), che aveva «osato» convocare anche lui, in veste di assessore facente funzione, nell'audizione di ieri. «Ma non lo capisci in che momento siamo? Mi vuoi fare processare dalle opposizioni?», il senso della sfurtata del gover-



matore prima di comunicare che sarebbe stato sostituito, per sopravvivere impegnati, dal capo della sua segreteria tecnica, Giacomo Gargano. L'assenza di un governatore che pretende di fare l'assessore alla sanità a tempo perso, mentre tutto intorno sta crollando, viene bollata come «gravissima» dai componenti grillini della commissione Salute, i quali hanno chiesto (e ottenuto) la diretta in streaming della seduta. «Con tutto il rispetto per i giornali - afferma la presidente La Rocca Ruvo - in apertura - è in questa sede che bisogna dare le risposte su questioni che interessano i cittadini».

Ma il super dirigente, in fin dei conti, se la cava. Forzati i compiti fatti casa sul caos dei numeri per la zona rossa a Palermo e provincia, risponde sulla matrice dei dati finiti nelle intercettazioni sui «morti da spalmarne», rispon-

deconferenza alle critiche delle opposizioni, sguancia dalla domande più ostiche, butta la palla altrove, spesso in tribuna, sulle responsabilità che non gli competono. E assicura: «Stiamo affrontando bene la pandemia». Alla fine, magari, ognuno manterrà le proprie posizioni. Ma, da ieri, ci sono sul tavolo cifre e spiegazioni che arrivano dalla Regione per la prima volta. E che magari sarebbe stato opportuno fossero state fornite prima.

A partire dalla giungla palermitana. Dove, prima ancora delle polemiche sul lockdown, c'è un'emergenza in corso. L'ospedale Cervello e quello di Partinico, che accolgono i pazienti Covid, sono ormai pieni; situazione analoga si registra anche a Termini Imerese. Alcuni pazienti in attesa sono stati dirottati all'ospedale di Petralia Sottana dove si accolgono malati a bassa intensità di cura. La mappa, co-

munque rassicurante, viene fornita da La Rocca e dal commissario Covid di Palermo, Renato Costa. «Si resta basiti e attoniti nell'apprendere le dichiarazioni del commissario Costa rese alla commissione. Si resta basiti nel leggere che a Palermo non c'è stato il tracollo degli ospedali», sbotta Angelo Coloduro, vice segretario regionale della Cimo, sindacato dei dirigenti medici. La Rocca sbroccia i dati aggiornati sulla piattaforma Geos. In questo momento in tutta la Sicilia risultano disponibili 436 posti dedicati al Covid in terapia intensiva, dei quali 185 occupati; nelle degre ortodinarie restano disponibili 935 dei 2.165 letti disponibili. Un andamento dell'occupazione dei reparti che, rivendica il dirigente, è ancora regge. Ma ora quello che manca sono soprattutto i posti letto di terapia semi intensiva perché questa seconda on-



data ha delle caratteristiche cliniche diverse dalla prima: minor impegno della terapia intensiva ma con un gran numero di soggetti più giovani contagiati e con una richiesta di assistenza intermedia».

Poco dopo, davanti alla commissione Antimafia, La Rocca tornerà anche sul caso dell'audio in cui lo scorso novembre incalzava i manager sanitari a «scaricare i dati» sulla piattaforma per rispettare il programma fissato dal l'ex assessore Rizza. Alla richiesta del presidente Claudio Fava sull'esito della relazione degli ispettori inviati in Sicilia dal ministro Roberto Speranza, il burocrate risponde che «i risultati non li abbiamo ricevuti, ma ho feedback informali dai direttori generali su una corrispondenza sostanziale» fra i posti indicati e quelli davvero disponibili. «Addirittura in qualche caso ce n'erano pure di più», aggiunge ri-



IN COMMISSIONE SALUTE
«L'Isola insegue la curva nazionale con ritardo di 2-3 settimane. Ospedali, mancano sub intensivi»

IN COMMISSIONE ANTIMAFIA
Chiesti tutti i dati su gare, assunzioni e incarichi. L'audio: «Da Roma niente risultati sull'ispezione»

cordando solo «una contestazione sulla tipologia dei posti al Garibaldi». Il sindacalista Coloduro la pensa diversamente: «Scene di un film già visto un anno fa, uno squilibrio estremo con dati forniti da coloro che taroccano i posti letto già a novembre. Avanti così, con i numeri al lotto».

A proposito di numeri, La Rocca, nella lunga audizione, ammette che «risvegiamo con due settimane di ritardo la situazione epidemiologica nazionale». Ma rivendica: «Se non fossimo intervenuti su Palermo avremmo rischiato di far diventare «rossa» tutta la Sicilia». Con questa spiegazione sui dati: «Quando il governo Musumeci ha firmato l'ordinanza per Palermo, il dato era di 209 contagi su 100mila abitanti ma avevamo la percezione di una maggiore diffusione delle varianti e registravamo pure la pressione sugli ospedali. Quel-

dato ora è consolidato: l'incidenza è di 275 casi su 100mila».

Ma ci sono altri numeri delicati. Quelli finiti nell'inchiesta di Trapani (ora il fascicolo è a Palermo) che ha decapitato i vertici della sanità siciliana. «Le statistiche che finiscono all'Is, e che determinano le scelte del governo nazionale, sono caricate in forma singola dalle strutture periferiche con record personali», spiega La Rocca all'Antimafia, distinguendo poi «i dati per la comunicazione», ovvero quelli della Protezione civile, «con un tipo di raccolta disaggregata e disallineata nel tempo». E quindi: «Andare dietro alla comunicazione giornaliera sui numeri del Covid, che nessuno ha la possibilità di consolidare, ha fatto sì che si creasse un clima di sfiducia nelle istituzioni», scandisce il burocrate.

Questi numeri, comunque, non rientrano in un flusso che è a disposizione del Cts siciliano. «In nessun modo è coinvolto nella fase di raccolta dati e di trasmissione», conferma La Rocca. Sollecitato da Fava sul fatto che ai «saggi» della Regione non vengono chiesti pareri dallo scorso gennaio, il dirigente taglia corto: «Il Cts è un or-

gano esterno. Viene convocato quando l'assessore ritiene necessario non lo convalida». Poco prima, davanti alla commissione Salute, Salvatore Scondrotto, coordinatore del Cts ammette che «ci siamo riuniti una o due volte a marzo». Ma la Regione non sembra più avere bisogno di loro, anche perché, si giustifica La Rocca, «siamo già alla terza ondata e su molte delle cose che dovevamo sapere ci siamo già confrontati».

Con una nota ufficiale, infine, l'Antimafia regionale ha chiesto ai dirigenti del soggetto attuatore per l'emergenza Covid, della Protezione civile regionale, della Centrale unica di competenza e ai dipartimenti della Sanità dati sulle gare per beni e servizi, sull'assunzione di personale, sui conferimenti degli incarichi. «È uno dei capitoli in cui si gioca la credibilità della Regione», dice Fava. Anche se La Rocca, nell'audizione, giustifica una mancata risposta sugli appalti dell'inchiesta «Sorella Sanità» con un'orgogliosa stizza: «Non me ne sono potuto occupare. Forse perché sono impegnato a gestire una pandemia».

Foto: Afp/Contrasto

GLI ALTRI TEMI EXTRA COVID

“Sorella Sanità”, è scontro con la Cuc «Legittimo il budget all’Humanitas»

CATANIA. Oltre il Covid, anche dopo. Nel pianeta della sanità siciliana, popolato dalle paure per l'emergenza, ci sono alcuni conti in sospeso. Che magari potranno subire qualche ritardo legittimato da altre priorità, ma che prima o poi andranno chiusi. In un modo o nell'altro. Alcuni di questi temi sono stati affrontati ieri nell'audizione di Mario La Rocca in Antimafia. Non è la prima volta che il super dirigente viene ascoltato dalla commissione dell'Ars, che da mesi svolge un'istruttoria sulla sanità siciliana.

Uno degli argomenti fin qui sviluppati è l'inchiesta “Sorella Sanità”, con mazzette e corruzione che raccontano una realtà molto opaca. Sul tema era già stato sentito Antonio Lo Presti, il dirigente responsabile della Centrale unica acquisti che è succeduto all'inquisito Fabio Damiani. Sugli appalti che proseguono in continuità, nonostante le ditte vincitrici siano state coinvolte nell'indagine dei pm di Palermo, Lo Presti aveva scritto all'assessorato: «Nella considerazione che questo ufficio non ha potuto, su indicazione (in due pareri) dell'Avvocatura dello Stato, adottare in autotutela, provvedimenti demolitori delle risultanze di gara, che vedono aggiudicatari le ditte Pfe, Ati Ferco ed Europromos, ed in previsione della definizione del contenzioso innanzi al Tar, si rende, tuttavia, necessario acquisire da codesto assessorato un report aggiornato dei contratti in essere con le società summenzionate da parte degli enti del Ssr e le relative scadenze». Sentito in commissione, Lo Presti aveva rivelato: «Abbiamo anche chiesto un contributo conoscitivo all'As-

essorato», ma «ancora non abbiamo avuto risposta». E ieri La Rocca, sollecitato dal presidente Claudio Fava, risponde per le rime al collega della Cuc: «Se lui dichiara di non poter andare avanti con le gare, a cosa serve rispetto al nostro obiettivo, che è invece andare avanti, a cosa serve il nostro parere? Buttano la palla dall'altra parte...».

Un altro «aggiornamento» che è stato chiesto a La Rocca riguarda la questione Humanitas. Rispetto al decreto assessoriale 262 del 25 marzo 2020, che autorizzava nuovi posti in accreditamento nella struttura d'eccellenza di Misterbianco, è stato avviato nel maggio 2020 l'iter di revoca a seguito dell'istanza presentata da alcune strutture sanitarie private catanesi. L'accreditamento e l'avvio della revoca portano entrambi la firma di La Rocca, che nella precedente audizione in Antimafia aveva ammesso che «probabilmente, avevamo saltato un passaggio ancorché in buona fede...». Sentiti di recente dalla commissione, i rappresentanti dell'Aiop avevano sostenuto che «c'è l'inizio di revoca del provvedimento, ma nei fatti non è stato revocato e vengono assegnati cinque milioni di risorse in più». Ieri La Rocca ha sostenuto la «legittimità» di questo budget, «sul quale non c'è contestazione».

«Le risposte - commenta Fava a fine audizione - ci sono sembrate piuttosto vaghe, è come se ci fosse un gioco delle parti, uno scaricabarile di responsabilità su alcuni passaggi che non sono stati ben registrati in questi mesi sul tema della sanità». Il lavoro dell'Antimafia continua.

MA. B.

Il dirigente generale della Sanità audito ieri in commissione Antimafia

Covid, La Rocca a Fava: “Cts non ha accesso ai dati”

Sui vaccini: “Mancano dosi, rinunce AstraZeneca al 70-80%”



PALERMO - Audizione ieri del dirigente regionale Mario La Rocca in merito all'emergenza covid. La Rocca è stato ascoltato sia in commissione Sanità che in commissione Antimafia all'Ars. La Rocca, dirigente generale del dipartimento regionale per la pianificazione strategica e dirigente generale ad interim del dipartimento regionale delle attività sanitarie e dell'osservatorio epidemiologico della Regione Siciliana ha relazionato sulla gestione del governo sulla pandemia.



Mario La Rocca

“Quando il governo Musumeci ha firmato l'ordinanza per la 'zona rossa' a Palermo, e successivamente anche nella provincia - ha detto - il dato era di 209 contagi su 100 mila abitanti. Abbiamo inoltre compreso - ha aggiunto - che vi era una maggiore diffusione delle varianti e una particolare pressione sugli ospedali, oltre ad

alcuni contagiati che erano già stati vaccinati. Per questo è stata presa questa decisione. Adesso i casi sono 275 ogni 100mila abitanti. A Palermo c'era una evidente escalation dei contagi, in particolare per la diffusione delle varianti, più aggressive. Abbiamo i primi casi di virus in soggetti già vaccinati. Ecco perché è stata adottata la zona rossa in tutta la provincia”.

Sull'organizzazione dei vaccini ha detto che non mancano né le idee né i posti dove effettuare i vaccini ma mancano i vaccini. “Ieri (martedì per chi legge) abbiamo finito Pfizer e abbiamo una notevole quantità

“Andare dietro ai dati giornalieri ha creato un clima di sfiducia”

di AstraZeneca che la gente rifiuta al 70-80%. Abbiamo aperto agli over 60 - ha aggiunto - sperando di intercettare tutta quella parte di popolazione che chiede di vaccinarsi. Siamo indietro sugli over 80 perché diverse persone, per problemi tecnologici o altro, non si sono vaccinate. Spero - ha proseguito - che col supporto dei medici di famiglia di riuscire a velocizzare tutto. Per quanto riguarda la cura col plasma mi sento di dire che è stata abbandonata quasi in tutta Italia, mentre con le monoclonali stiamo partendo e ci vuole personale esperto”.

La Rocca ha risposto anche alle domande della commissione Antimafia. Due giorni fa i Comuni hanno ricevuto dalle Asp l'invito a comunicare i dati sui morti, in particolare quelli deceduti in casa, sollevando forti perplessità da parte dei sindaci. “Solo stamattina ho appreso che l'Asp ha chiesto ai Comuni di comunicare i dati dei morti - ha informato La Rocca - cercherò di comprenderne la motivazione parlando con i manager. Anche perché mi risulta che come Usca a Palermo il tracciamento è al 94%”. Al presidente della commissione Claudio Fava ha chiesto se sia vero, come da alcune informazioni raccolte, che il Cts non ha mai avuto contezza dei dati sul Covid e che non viene riunito da gennaio, La Rocca ha risposto che “Il Comitato tecnico-scientifico regionale non ha accesso ai dati, è un organo esterno. Viene convocato quando l'assessore ritiene necessario un suo parere. Se non lo ritiene non lo convoca. In nessun modo il Cts è coinvolto nella fase di raccolta dati e di trasmissione. Se chiediamo un parere al Cts su una fattispecie gli forniamo quello che ritiene”.

Raffaella Pessina

IL DIBATTITO

Contagi, dati falsi e consulenze Accuse alla Regione

All'Ars, in commissione Antimafia, va in scena il "processo" a Musumeci
Che però non si presenta in audizione. Il nodo dell'interim alla Sanità

di Giusi Spica

Mentre la Sicilia è a un passo dalla zona rossa, all'Ars si celebra il processo a Musumeci. Senza Musumeci. Il presidente della Regione, che dopo le dimissioni di Ruggero Razza ha assunto l'interim della Sanità, manda avanti il direttore generale dell'assessorato Mario La Rocca, rimasto in sella dopo il terremoto giudiziario sui dati "truccati" del contagio che ha azzerato i vertici di piazza Zilino: «Se non avessimo dichiarato Palermo e la provincia zona rossa, tutta l'isola sarebbe diventata rossa», è la difesa del dirigente, «interrogato» per sei ore prima dalla commissione Salute all'Ars e poi dall'Antimafia di Claudio Fava che vuole venerdì chiaro sugli appalti per ma-

schere e tamponi e sulle consulenze per i lavori dei nuovi reparti, finiti anche al centro di una interrogazione del Pd.

Il presidente-assessore, il vero "imputato" chiamato a rispondere politicamente della girandola dei numeri su Palermo, era da tutt'altra parte, a Messina, per discutere un progetto su come cancellare la baraccopoli. Un'assenza che ha dato l'assist per la sortita delle opposizioni in pressing per la nomina del nuovo assessore. «Il presidente non può esercitare il compito della sanità nel tempo libero», attacca Antonio De Luca di M5s. «Sarebbe stato opportuno che Musumeci si presentasse, l'incertezza dei numeri genera sfiducia nei cittadini», è l'affondo di Antonello Cracolici del Pd.

Di fronte al fuoco incrociato, La

Rocca ha sfoderato una relazione di quattro pagine: «In quella settimana il dato su Palermo era di 209 contagi su 100mila abitanti, ma la grande diffusione delle varianti e il notevole impegno delle strutture sanitarie ci dava la percezione di un'incidenza maggiore. Infatti i dati consolidati ci dicono che l'indice era 275 casi su 100mila abitanti». A dimostrarlo sarebbero anche i contagi tra i vaccinati: «Colpa delle varianti, meno sensibili ai vaccini».

Alle 15,30 La Rocca si sposta dietro il banco della commissione Antimafia. Stavolta a non tornare sono i numeri dei posti letto, quelli che in un audio del 4 novembre, prima che scoppiasse l'inchiesta sui "morti spalmati", il direttore chiedeva ai manager di "calare" sulla piattaforma informatica. Un messaggio che



Governatore

Il presidente della Regione Nello Musumeci ha disertato le commissioni Salute e Antimafia dove si svolgevano sedute sulle questioni dei contagi e dei dati falsi

ha fatto scattare l'ispezione del ministero: «Non abbiamo ancora i risultati ufficiali ma gli 800 posti di terapia intensiva comunicati corrispondono a quelli riscontrati», dice La Rocca. Che arranca di fronte alla nuova gaffe: dopo la vicenda dei 258 morti dimenticati e poi ricomparsi nel bol-

lettino, l'Asp di Palermo ha chiesto ai Comuni di comunicare i decessi al domicilio, salvo fare marcia indietro di fronte alle perplessità dei sindaci: «L'ho appreso solo stamane - si stupisce La Rocca - anche perché mi risulta che come Usca a Palermo il tracciamento è 94%».

Alla commissione Antimafia non torna soprattutto un aspetto: perché il comitato tecnico scientifico regionale, che a gennaio aveva convinto Musumeci a chiedere e ottenere la zona rossa per la Sicilia in anticipo rispetto alle decisioni nazionali, non è stato più sentito? Perché non gli è stato sottoposto il "caso Palermo"? La Rocca dribbla: «E' un organo esterno che non ha accesso ai dati. Viene convocato quando l'assessore ritiene necessario un parere». Dribbla anche quando gli chiedono degli appalti della centrale unica di committenza: «Abbiamo sospeso le gare sospette e prorogato i contratti in essere per farne di nuove». Risposte «piuttosto vaghe» secondo Fava che ha chiesto le carte di tutti gli affidamenti Covid fra Asp, assessorato e Protezione civile. Da quelli per i guanti finiti nell'inchiesta in cui è coinvolto l'ex ministro Saverio Romano, all'acquisto di mascherine, reagenti, tamponi, ventilatori. «Un sistema affidato alle proroghe in una regione cui ci sono aziende sotto indagine che continuano a gestire appalti per centinaia di milioni». Sotto accusa sono anche le 287 consulenze affidate dalla struttura tecnica guidata da Tuccio D'Urso, nominato da Musumeci per realizzare 600 nuovi posti letto: «Incarichi per i quali non è specificato il tetto di spesa di 75 mila euro imposto dalla legge per gli affidamenti diretti», attaccano i deputati dem.

Domande per ora senza risposta. Ma se il "grande accusato" non c'era, non c'era nemmeno uno dei "grandi accusatori": l'alleato Gianfranco Micciché che dopo la dichiarazione di zona rossa a Palermo aveva chiesto un'operazione verità in commissione sanità: «Vorrò io stesso essere presente», aveva detto il presidente dell'Ars, che alla fine è stato «trattenuto da motivi personali», dicono nei corridoi di Palazzo dei Normanni. Ma la resa dei conti nella maggioranza che sottotraccia scalpita per la poltrona lasciata vuota da Razza è solo rinviata.

IN FOTOGRAFIA: M. LA ROCCA

Ospedali in crisi, sos Palermo

“Così sarà rosso fino a maggio”

I ricoveri balzano in alto, Partinico trasferisce i degenti meno gravi. Chiusura in altri sei comuni
Positivi in aumento: ieri altri 1.542. Il Comitato tecnico-scientifico propone un nuovo lockdown

di Giada Lo Porto

Venerdì scorso l'annuncio: «Palermo e tutta la provincia saranno zona rossa fino al 22 aprile». Ma adesso Palermo rischia di essere «blindata» fin dopo il 1° maggio. I dati sulle ospedalizzazioni nell'ultima settimana sono schizzati in alto con un andamento più che esponenziale, sia a Palermo che a livello regionale. Ieri al Civico sono arrivate undici ambulanze, moltissime: «Un mese fa se ne vedevano al massimo due», dice un operatore sanitario. All'ospedale Covid di Partinico i ricoveri sono troppi e si stanno trasferendo i pazienti meno gravi a Marsala e a Petralia Sottana. Al pronto soccorso Covid del Cervello si è passati da una trentina a una cinquantina di ingressi giornalieri. Il dirigente dell'assessorato alla Salute, Mario La Rocca, sostiene che non c'è allarme e che ci sono 59 posti letto di terapia intensiva liberi su 138 a Palermo e provincia. Ma le chiusure arrivano da ogni fronte. Altre due zone rosse entrano in vigore oggi - a Canicattì e a Favara nell'Agrirentino - e quattro domani: a Mussomeli nel Nisseno, a Catenuova e a Cerami nell'Ennese, a Sant'Alfio nel Catanese, queste ultime almeno fino al 28 aprile. In totale, i comuni siciliani blindati sono un centinaio (ieri è scaduta l'ordinanza per 17 centri, e per otto è stata prorogata fino al 22: Caltanissetta, Biancavilla, Centuripe, Pietrapertusa, Regalbuto, Francavilla di Sicilia, Lampedusa e Linosa, Mazzarino).

Il rischio di rivedere tutta la Sicilia rossa c'è. Tanto da far «preoccupare» anche il governatore Musumeci.

**Al pronto soccorso
del Cervello
i pazienti Covid
sono passati
da 30 a 50 al giorno**

ci che, fino a qualche settimana fa, rassicurava sui numeri pur cedendo al pressing di Orlando e dichiarando Palermo zona rossa pure se l'incidenza era sotto i 250 casi ogni mille abitanti. Si attende per domani il report nazionale, che delinea la mappa dei colori delle regioni.

Perché rischiamo rosso

Il caso Palermo, ma non solo. In Sicilia si viaggia alla media di 1.400 nuovi contagi giornalieri: martedì erano 1.384, ieri 1.542. «Quello che abbiamo registrato in provincia di Palermo vale anche per il resto dell'Isola: abbiamo un Rt di 1,22, il massimo è 1,25. Se la situazione nel Palermitano dovesse replicarsi in almeno due o tre province della Sicilia, saremmo costretti a chiudere», dice Musumeci. I laboratori di microbiologia del Policlinico e del Cervello, che fino a un mese fa segnalavano 40 positivi alla settimana, adesso ne conteggiano anche 50-60 a notte. A ciò vanno aggiunti i contagiati che sfuggono al campionamento, come chi vive nelle borgate senza l'auto: dovrebbe prendere due bus per arriva-



▲ Strade vuote

Uno scorcio di piazza Marina, una delle aree che apparivano semideserte nello scorso weekend di zona rossa a Palermo

re in Fiera e fare il tampone. E a volte rinuncia. Senza contare le rimpatriate familiari di Pasqua e Pasquetta, il cui peso deve ancora farsi sentire. Il Comitato tecnico-scientifico regionale è cauto: «Stando ai nuovi contagi regionali non prevediamo un calo dei ricoveri nei prossimi die-

ci giorni, di certo non ci sarà un liberi tutti per andare a fare la scampagnata del 25 aprile». «Si resta basiti nel leggere le dichiarazioni del commissario per l'emergenza Renato Costa, alla commissione Sanità - attacca il sindacato Cimo - nel leggere che a Palermo non c'è stato il tracollo degli ospedali. I posti Covid di Palermo e provincia sono saturi, i medici fanno i salti mortali per trovare posti letto, foss'anche a Marsala».

Zona rossa sì ma come?

«A Palermo ci vuole un lockdown come quello di marzo», dicono dal Cts regionale. La zona rossa, così com'è fatta, non funziona, ed è percepita più come zona arancione tendente al giallo, almeno osservando quanti passeggiavano ieri al Foro Italico e

**Il data manager del
Civico è preoccupato
“Ci troviamo
all'inizio di una terza
ondata del virus”**

in centro. Lo statistico Giuseppe Natoli, data manager al Civico, conferma la situazione critica: «Abbiamo moltissimi ricoverati, moltissime ambulanze, oserei dire che ci troviamo all'inizio di una terza ondata, la proiezione è di essere rossi anche a maggio». Di certo, nella Sicilia rimasta monca dei vertici dell'assessorato alla Salute dopo lo scandalo sui dati «spalmati», con Musumeci che ne ha preso le redini ad interim, si deve fare i conti anche con i titolari delle attività chiuse, ormai allo stremo. Chiedono anche loro dati certi.

Comune e Regione, due visioni

Oggi lo staff di Costa dovrebbe comunicare l'incidenza settimanale. Giovedì scorso il dato in serata: «240,5 nuovi positivi». Il 9 aprile l'incidenza a Palermo e provincia era di 246,61. Dati ufficiali che finora il Comune non ha ricevuto: gli ultimi sono quelli del 2 aprile. «Nulla sui contagi giornalieri - dicono da Palazzo delle Aquile - né su quelli nei quartieri». E il sindaco chiede di commissariare la Sicilia.